

# PER ME



# CRISTO

23ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO  
Anno A - 6 Settembre 2026

GAM - Settimanale a servizio della Parola  
Commenti su testi del Servo di Dio  
don Carlo De Ambrogio

## QUELLO CHE LEGHERETE SULLA TERRA SARÀ LEGATO IN CIELO

Dal vangelo secondo Matteo 18,15-20

**1** In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni.



**2** Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.



**3** In verità  
 io vi dico ancora:  
 se due di voi  
 sulla terra  
 si metteranno  
 d'accordo  
 per chiedere  
 qualunque cosa,  
 il Padre mio  
 che è nei cieli  
 gliela concederà.  
 Perché  
 dove sono due  
 o tre riuniti  
 nel mio nome,  
 lì sono io  
 in mezzo a loro».

# APPROFONDIAMO IL VANGELO



Nella comunità cristiana, sebbene vi regni l'amore, la correzione fraterna si rende necessaria. E Gesù ci insegna in che modo intervenire nel caso si renda necessaria.

La correzione fraterna diventa doverosa quando non si vive più il comando di Gesù: "Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati". Diventa allora un'opera di misericordia spirituale, un modo per cercare la pecorella smarrita perché non si perda. Gesù ci invita ad essere dei veri amici, dei fratelli. L'amicizia non è semplicemente compagnia, stare insieme, ma confidenza; cioè dire all'amico con semplicità, quando occorre, che sta sbagliando. Il non farlo, potrebbe provocare gravi conseguenze.

Ma se avvenisse il contrario? Se non si riuscisse ad ottenere un risultato positivo? Allora devi affidarlo all'amore misericordioso di Gesù.

Quel «sia per te un pagano e un pubblicano» non significa che tu lo devi cancellare dalle tue conoscenze, ma considerarlo come un fratello per il quale devi intensificare la preghiera. Gesù, nel Vangelo di oggi, insegna che se ci riuniamo in due o tre a pregare nel suo Nome, lui rimane in mezzo a noi e qualunque cosa chiederemo al Padre Celeste egli ce la concederà.

Possiamo incominciare anche oggi stesso e invitare i nostri amici a pregare insieme il Padre nel Nome di Gesù: Egli allora sarà in mezzo a noi. Dobbiamo anche pregare per i fratelli che ancora non lo conoscono o vivono nel peccato, perché tutti siano salvi.

Inserisci a fianco delle parole scritte il rispettivo contrario. Potrai leggere la soluzione nelle caselle più scure, procedendo dall'alto verso il basso. Scoprirai le stupende parole che Gesù rivolge a coloro che insieme si accordano per domandare qualunque cosa al Padre che è nei cieli.

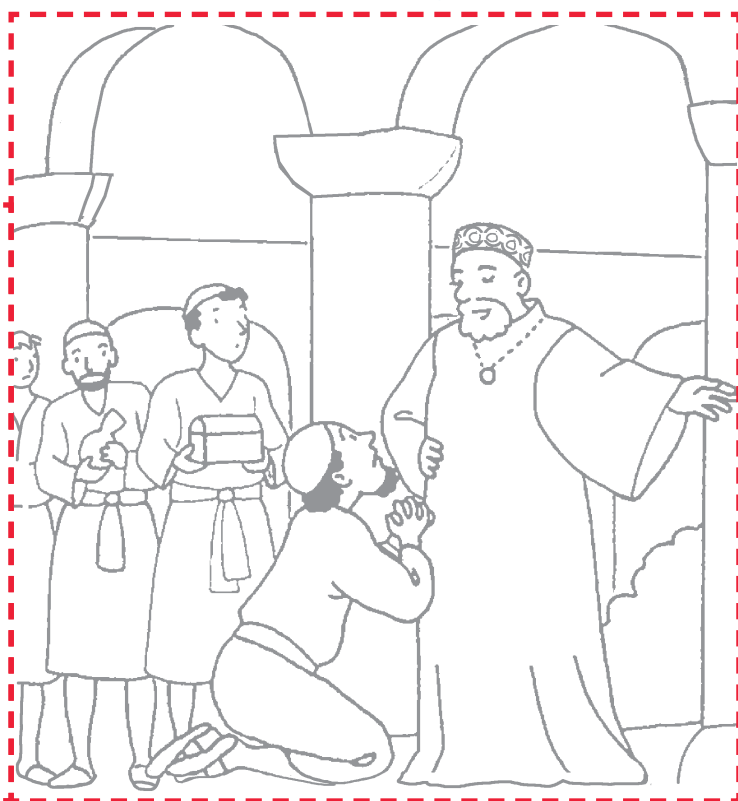
utile	■ □ □ T □ □ □
chiaro	■ S □ □ □ □
sotto	■ □ □ □ A
lucido	■ P □ □ □ □
tutti	■ □ S □ □ □ □
disordinato	■ □ □ □ □ □ T □
tu	■ O
voi	■ □ I
più	■ M □ □ □ □
uscire	■ □ □ R □ □ □
chiaccherone	■ Z □ □ T □ □
uno	■ □ R □ □ □
disonore	■ □ □ R □ □
basso	■ L □ □ □
veloce	■ □ □ T □ □
libero	■ C □ □ P □ T □
pianto	■ □ S □ □ □ □
umiltà	■ □ G □ □ □ □ □



## NON DOVEVI ANCHE TU AVER PIETÀ DEL TUO COMPAGNO?

Dal vangelo secondo Matteo 18,21-35

**1** In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti.



**2** Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito.

Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa». Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: «Restituisci quello che devi!». Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò».

**3** Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto.



**4** Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

## APPROFONDIAMO IL VANGELO



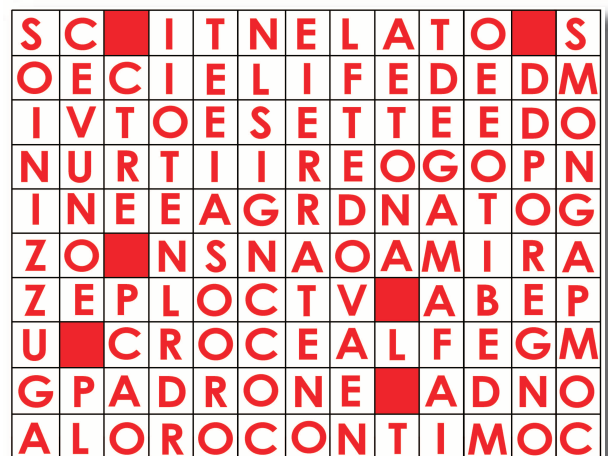
In questo brano di Vangelo, Gesù ci parla della carità fraterna e del dovere che abbiamo di perdonare. Non bisogna dire: «Occhio per occhio, dente per dente», come si diceva prima della venuta di Gesù, ma qualunque offesa abbiamo subito la dobbiamo perdonare perché Dio ci perdona sempre con amore. Egli vuole il nostro sincero pentimento e il proposito di riparare le offese a lui fatte. Dio vuol farci capire che il nostro rapporto con lui non è da schiavi, ma da figli. La comunione fraterna nasce dal perdono reciproco. Perdonare è un fatto di cuore; è non ricordare, non tenere nel cuore l'avversione per il fratello, ricordando invece l'amore che il Padre celeste ha per tutti noi.

Mentre inchiodavano Gesù sulla Croce, il popolo e i soldati lo insultavano. E Gesù perdonava. Il suo perdono era l'amore più grande che poteva donare a chi lo faceva soffrire. Gesù non si vendica del male che riceve: perdona subito e addirittura scusa le azioni cattive dei crocifissori dicendo: «Padre, perdona loro: non sanno ciò che fanno». Vuoi imparare anche tu ad amare come Gesù? Impara bene questa preghiera di Gesù al Padre per ripeterla quando ti capiterà di ricevere qualche offesa o incomprensione. Ricorda che chi sa perdonare, vince sempre.

Anche la Mamma Celeste ai piedi della croce ha perdonato agli uccisori del suo Figlio Gesù innocente. Chiedi a Lei che ti aiuti a perdonare sempre. Avrai il perdono delle tue colpe e tanta gioia in cuore; donerai tanto amore e riceverai il tesoro che Gesù ti prepara lassù in cielo: il Paradiso.

Ricerca in tutte le direzioni possibili le parole scritte sotto. Le lettere avanzate alla ricerca, rilette di seguito, ti indicheranno la soluzione al gioco: il significato dell'espressione di Gesù «perdonare settanta volte sette».

COLPE	SETTE	REGNO	SERVO
CROCE	CIELI	SDEGNO	DEBITO
TALENTI	PADRONE	SETTANTA	MALVAGIO
CONTI	AGUZZINI	RE	FEDE
UNO	COMPAGNO	LORO	FAMA



PERDONARE SEMPRE, INFINITAMENTE,

# PER ME



# CRISTO

25ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO  
Anno A - 20 Settembre 2026

GAM - Settimanale a servizio della Parola  
Commenti su testi del Servo di Dio  
don Carlo De Ambrogio

## ANDATE ANCHE VOI NELLA MIA VIGNA

Dal vangelo secondo Matteo 20,1-16

**1** In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna.



**2** Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono.



Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto.

Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".

**3** Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, riceveranno ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi riceveranno ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai



trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

## APPROFONDIAMO IL VANGELO



Dio è libero di disporre dei suoi beni come crede, perché ciò che dona all'uomo è grazia, e non stipendio. Gli ebrei non devono mormorare se il padrone accoglie nella sua vigna i pubblicani e i peccatori e li tratta con lo stesso amore. Il padrone di casa che ad ogni ora chiama gente per lavorare nella sua vigna è Dio e non è mai troppo tardi per rispondere generosamente alla sua chiamata. In Oriente, i lavoratori si raccolgono nelle piazze o ai margini delle strade in attesa di venire chiamati per un lavoro a giornata. Il padrone di una vigna si accorda con i primi operai trovati per un denaro al giorno. A più riprese ne vengono invitati e inseriti altri, fino all'ultima ora. Venuta la sera, il padrone chiama il suo fattore e dà l'ordine di dare la paga per il lavoro eseguito. A tutti viene dato lo stesso salario. Alle pretese di chi ha lavorato più a lungo, il padrone risponde: «Non posso disporre dei miei beni come voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?». La bontà del padrone si manifesta nel dare un salario completo anche a chi aveva lavorato solo un'ora e non l'aveva guadagnato. L'amore di Dio è assoluto, gratuito e misericordioso. Noi tutti siamo i lavoratori che Dio invita nei vari momenti della nostra vita. Egli ci dimostra che il suo amore è superiore ai nostri meriti, è pieno di misericordia e di bontà per i più deboli, considerati gli ultimi nella parabola. La nostra buona volontà e disponibilità vale per lui più del lavoro stesso. Mettiamoci a lavorare nel giardino di Dio: egli ci darà la più generosa ricompensa.



Cancella le lettere che, nello stesso riquadro, si ripetono per tre volte. Rileggendo di seguito quelle rimaste avrai una delle più belle autodefinizioni di Dio:



I	A	T	U	A
C	R	S	T	D
U	A	+	D	U
C	D	R	S	C
T	R	+	S	O

B	L	S	I	R
P	M	P	E	L
O	R	B	P	N
E	M	L	M	I
R	I	O	E	B

S	+	Z	N	H
N	B	P	F	G
F	P	G	S	P
F	H	Z	U	Z
H	G	S	N	O

A	L	Z	+	E
+	Q	Z	V	S
E	S	N	Q	V
S	A	Z	A	O
L	V	L	Q	E





## I PUBBLICANI E LE PROSTITUTE VI PASSANO AVANTI

Dal vangelo secondo Matteo 21,28-32

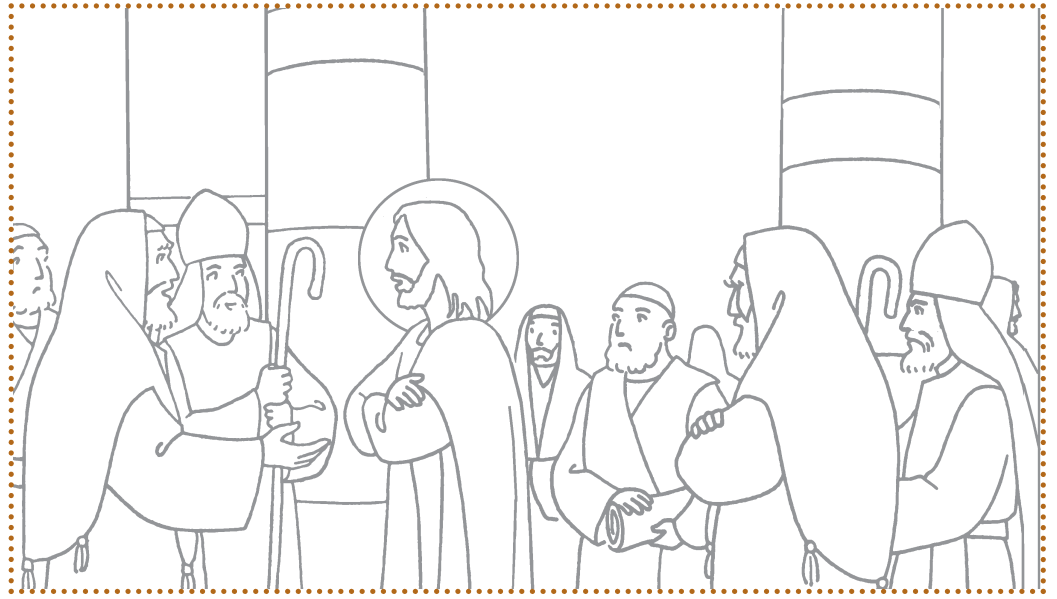
**1** In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò.



**2** Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò.



**3** Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».



## APPROFONDIAMO IL VANGELO



La parabola dei due figli mandati dal padre nella vigna si ripete ancora oggi: è Gesù che vuol mandare anche te a lavorare nella sua vigna, vuole mandarti ad annunciare il Vangelo nel suo campo, che è il mondo. Qual è la tua risposta?

Un giovane, di nome Isaia, sette secoli prima della venuta di Gesù, udì un giorno nel tempio la voce del Signore che gli diceva: «Chi manderò, chi andrà per me?». Isaia, subito rispose: «Eccomi, Signore, manda me!». E da quel giorno divenne il profeta del Signore che annunciava a tutti la Parola di Dio.

Vuoi anche tu rispondere così al Signore che ti chiama? Vuoi portare la sua Parola in famiglia, a scuola, tra i compagni di gioco, nelle famiglie vicine, per le strade, ecc...?

Anche un ragazzo può esser chiamato a lavorare nella vigna del Signore: comportandosi come si sarebbe comportato Gesù.

Quante volte hai detto di “sì” a Gesù!

Quando sei stato battezzato, quando alla Messa fai la santa Comunione, quando ti riproposti di fare il bene. Sei stato sempre fedele a quei sì? Quanta gente incontriamo che dice di “no” a Gesù. Noi però non dobbiamo giudicare quelle persone, perché quei “no” potrebbero diventare dei “sì” nel tempo. Gesù afferma che i peccatori che si convertono ci possono passare avanti nel Regno di Dio... E allora il Padre celeste apre le sue braccia, come il padre misericordioso della parabola raccontata da Gesù, e si fa gran festa in Cielo per un peccatore che si pente.

Ricercando nel puzzle in tutte le direzioni possibili le parole sopraelencate, rileggendo le lettere rimaste scoprirai l'impegno più urgente che un ragazzo come te sente di far suo dopo aver ascoltato le parole di Gesù di questa domenica.

CREDERE  
FIGLI  
VOGLIA

REGNO  
LAVORO  
ULTIMO

PUBBLICANI  
VOLONTÀ

PADRE  
VIGNA

I L G I F G P  
P A D R E U  
E V I G N A B  
R O N V E B  
E R R G O O L  
D O E U L T I M O  
E S I G O I C T À  
R E P R N A O N  
C T E Z T O N Z A  
S E M P À R I E



Soluzione:

.....  
.....  
.....